



■ TAV. Dopo gli accordi sugli indennizzi, via Carracci ancora senza pace

E ora tocca alle crepe

Completati i sopralluoghi per aggiornare le verifiche ante-operam ma sono numerosi i cittadini che lamentano di essere stati dimenticati

Marco Merlini

E ora la palla passa ai testimoniali di stato. Dopo aver trovato l'accordo per gli indennizzi ed il trasloco dal civico 6 e con la vicenda dei risarcimenti per polveri e rumori in dirittura d'arrivo, tutta l'attenzione dei residenti di via Carracci si sposta sulle condizioni degli immobili. Negli ultimi mesi si sono ripetute le denunce da parte di cittadini, che hanno lamentato la moltiplicazione di crepe e lesioni agli edifici a seguito dei lavori dell'Alta velocità.

A seguito delle segnalazioni è stato avviato un programma dettagliato di sopralluoghi nei locali per aggiornare le valutazioni fatte *ante operam*. E nei prossimi giorni si tireranno le somme del lavoro svolto. «È stato l'Osservatorio ambientale ad attivare questa procedura - spiega l'assessore

ai Lavori pubblici Maurizio Zamboni che ieri mattina nel corso del question-time ha risposto a una domanda d'attualità del consigliere de Il Cantiere, Serafino D'Onofrio - Ai sopralluoghi, che oggi sono praticamente chiusi, hanno partecipato anche i nostri tecnici in qualità di supervisori. Presto il risultato sarà **rendicontato** all'Osservatorio e ai cittadini. Che poi quest'ultimo passaggio sia un'assemblea pubblica o un consiglio di Quartiere aperto lo vedremo». Conferme in questo senso arrivano anche da Rfi, secondo cui la fase dei rilievi si sarebbe già conclusa e a breve seguirà l'incontro. «Sappiamo che l'amministrazione comunale

sta seguendo con grande attenzione questa vicenda. A breve ci incontreremo».

Ma se D'Onofrio non perde l'occasione per polemizzare con quelle assemblee pubbliche spesso annunciate e mai convocate, a sollevare il caso pensano alcuni cittadini che sostengono di non avere ricevuto tecnici per i sopralluoghi.

«A me non risulta che siano passati da noi - spiega Marino Cristiani che abita al civico 2/4 - e non credo nemmeno che siano andati al 2/5. Da noi le crepe ci sono, ma è anche vero che i primi testimoniali di stato, anni fa, non furono redatti». Dunque, il problema denunciato riguarda quegli immobili che all'avvio dei lavori

non furono giudicati a rischio. «Eppure - prosegue Cristiani - ci sono relazioni dei vigili del fuoco che testimoniano i danni che abbiamo subito. Io li ho fatti vedere anche al Quartiere e mi era stato detto che sarebbero venuti. Ma ad oggi non li abbiamo visti». E lo stesso discorso riguarda alcune attività commerciali prossime al cantiere.

A giorni, quando verrà convocata l'incontro aperto al pubblico, se ne saprà di più. Intanto Zamboni chiarisce anche la posizione del Comune sulla vicenda della società Condotte, a cui il Tar ha riconsegnato la certificazione antimafia sospesa dalla Prefettura di Roma. «Verifiche su questi aspetti competono alle stazioni appaltanti, cioè a Rfi e Italferr. L'amministrazione - chiosa - non ha titoli per intervenire».

